

Le vie della ripresa
NUOVE REGOLE PER L'UNIVERSITÀ

Via libera. Il Consiglio dei ministri vara il disegno di legge, la parola ora alle Camere

Tremonti. Sarà la destinazione prioritaria dei capitali rimpatriati con lo scudo fiscale

Più fondi agli atenei virtuosi

Sì alla riforma Gelmini: meno sedi, rettori a tempo e incentivi al merito

Eugenio Bruno
ROMA

Merito e valutazione. Sono le due parole chiave del disegno di legge sull'università che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri. E che punta a introdurre una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione degli atenei italiani. Dal reclutamento alla governance, dalla distribuzione delle risorse al taglio di corsi inutili e sedi decentrate, il provvedimento messo a punto dal ministro Mariastella Gelmini interviene in profondità sull'intero sistema accademico. Per «affrontare in maniera seria e coraggiosa i problemi dell'università italiana» come ha sottolineato lei stessa nella conferenza stampa post-Consiglio dei ministri. Mentre il titolare dell'Economia Giulio Tremonti ha assicurato che la riforma avrà priorità nell'utilizzo dei capitali rimpatriati con lo scudo fiscale.

Il primo banco di prova saranno i finanziamenti statali. Che non saranno più distribuiti a pioggia ma convogliati verso gli atenei virtuosi. Intesi come quelli che, da un lato, terranno sotto controllo i costi e, dall'altro, punteranno sulla qualità della didattica e della ricerca. Sul fronte delle uscite, si punterà sulla fissazione di un tetto alle spese per il personale e sullo snellimento delle strutture. Dipartimenti accorpati, chiusura delle sedi decentrate, taglio dei corsi inutili, programmazione triennale dei fabbisogni sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dal ddl. Per arrivare alla fusione o alla federazione tra due o più atenei, singole branche o enti di ricerca.

Al tempo stesso non mancheranno gli strumenti per intercettare più fondi grazie ad appositi sistemi premiali. Visto che si tratta di una delega (i decreti legislativi dovranno arrivare entro 12 mesi dall'approvazione della legge, ndr), il testo si limita a dettare solo i principi. Come l'introduzione di meccanismi di valutazione che consentano all'agenzia apposita (l'Anvur) di "pesare" la qualità



I cardini della riforma

1 Rettori a tempo e spazio ai manager

Cambia la governance degli atenei. A partire dai rettori: i nuovi statuti prevederanno un tetto di due mandati (da 4 anni ognuno) o uno solo da 6 anni. Al posto del direttore amministrativo ci sarà un direttore generale-manager, il cda da 11 membri sarà nettamente distinto dal senato accademico da 35

2 Concorso nazionale e ricercatore a termine

Addio concorsi locali, si torna all'abilitazione nazionale. Ogni anno verrà bandita una selezione unica: chi la passa otterrà un "patentino" di durata quadriennale e potrà accedere ai bandi locali, chi non la supera potrà riprovarci due anni dopo. I ricercatori saranno solo a tempo determinato

3 Attenzione al merito e alla valutazione ex post

Le risorse non saranno più a pioggia ma verranno destinate agli atenei migliori per qualità della didattica e della ricerca. I docenti dovranno certificare la loro presenza sia in aula che nel ricevimento degli studenti. La valutazione ex post delle performance spetterà all'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione)

della didattica e della ricerca. Ma la valutazione interesserà anche gli studenti visto che un apposito Fondo per il merito finanzia le borse di studio, i prestiti d'onore e i contributi sulle tasse per gli allievi meritevoli. In quest'ottica rientra anche l'introduzione dell'accreditamento per singoli

4 Più risorse per gli studenti virtuosi

Nasce il fondo ad hoc per gli studenti meritevoli. Formato da stanziamenti pubblici e sottoscrizioni privati questo strumento servirà a finanziare l'erogazione di borse di studio e prestiti d'onore agli studenti meritevoli. Per stabilire i quali verrà introdotta una prova nazionale standard

sedi o corsi di studio o dottorato. Che in un futuro più o meno prossimo potrebbe portare al superamento del valore legale della laurea dal momento che alcuni concorsi potrebbero essere riservati a chi si è laureato in una sede o in una materia accreditata.



IL MINISTRO

«I problemi vengono affrontati con coraggio e l'aspetto che mi sta più a cuore sono i ricercatori: non possono esserlo a vita»

In un quadro del genere s'inseriscono altre novità di sistema. Come la riscrittura delle regole di reclutamento - su cui si veda altro pezzo in questa pagina - dei docenti e dei ricercatori («sono l'aspetto che mi sta più a cuore» ha commentato Gelmini) ovvero la risistemazione della governance. Ai rettori, che potranno restare in carica al massimo otto anni, verrà affiancato un direttore generale-manager. Senza contare la netta separazione tra un senato accademico di 35 membri e un cda di 11, con il primo che farà proposte di carattere scientifico e il secondo che detterà l'indirizzo strategico.

Variegato il fronte delle reazioni. Positivo il giudizio del Pdl anche se il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri non esclude modifiche (ad esempio sulla governance). Laddove Pd e Idv restano critici. Dai rettori giunge un sì con riserva: all'ok sulla riforma fa da controtare la richiesta di nuovi fondi. Dal 2010, infatti, saranno operativi i tagli al fondo di finanziamento ordinario contenuti nella manovra triennale del luglio 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA